

Santi Giorgio, Maurizio e Tiberio

Si tratta di tre persone martirizzate a Pinerolo, probabilmente ad opera di qualche banda saracena durante una delle tante tremende scorrerie a cui quei predoni sottoposero il Piemonte nel corso del secolo X.

Una tradizione ancora viva al principio del XIX secolo indicava come luoghi del martirio le valli Angrogna e di Luserna e precisava che san Giorgio era morto a Pralafera, dove successivamente la pietà dei fedeli innalzò una cappella in suo onore.

Il principale fondamento al loro culto era costituito dalle reliquie che da tempi remoti si custodivano gelosamente nella chiesa maggiore dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo.

Documenti dei secoli XV-XVII attestano la devozione verso questi martiri nel gran numero di pellegrini, provenienti da tutto il Pinerolese, il 24 aprile, giorno della festa.

Dopo la soppressione del monastero, avvenuta durante la dominazione napoleonica, anche la devozione cominciò ad attenuarsi progressivamente, sino a scomparire. Vi contribuì l'incuria dei parroci, uno dei quali nel 1877 tolse le reliquie dalla custodia e le lasciò in abbandono. Oggi risultano disperse.